

*L'ANELLO
CHE NON TIENE*

Journal of Modern Italian Literature



Volumes 29-32, Numbers 1-2
Spring-Fall 2017-2020

Editor/Direttore Responsabile

ERNESTO LIVORNI (University of Wisconsin - Madison)

Editorial Board/Comitato di Direzione

STEFANIA BUCCINI (University of Wisconsin, Madison)

ANDREA CICCARELLI (Indiana University)

MARGHERITA HEYER-CAPUT (University of California, Davis)

LUIGI FONTANELLA (State University of New York at Stony Brook)

GIUSEPPE MAZZOTTA (Yale University)

GRAZIA MENECELLA (University of Wisconsin, Madison)

ENRICO CESARETTI (University of Virginia)

PATRICK RUMBLE (University of Wisconsin, Madison)

MARIA LUISA SPAZIANI (President, Centro Internazionale Eugenio Montale,
Roma)

PAOLO VALESIO (Columbia University)

Editorial Committee/Comitato di Redazione

LAURA BAFFONI-LICATA (Tufts University)

ANTONELLO BORRA (University of Vermont)

ALESSANDRO CARRERA (University of Houston)

ROSITA COPIOLI (Associazione Italiana per gli Studi di Estetica)

ANTONIO ILLIANO (University of North Carolina, Chapel Hill)

ALFREDO LUZI (Università degli Studi di Macerata)

GIUSEPPE PERRICONE (Fordham University)

FRANCO RICCI (University of Ottawa)

ALESSANDRO VETTORI (Rutgers University)

REBECCA WEST (University of Chicago)

Cover design: Graziano Livorni

Camera-ready: Legas

Printed and bound in Canada

© Copyright 2020 by L'ANELLO CHE NON TIENE

No part of this journal may be translated or reproduced in any form, by print, photoprint, microfilm, microfiche, or any other means without the written permission from the copyright holders.

ISSN 0899-5273

L'ANELLO che non tiene is a journal of modern and contemporary Italian literature which publishes articles on the relationship of literature and other arts and on comparative literature. Manuscripts to be considered for publication must be submitted in duplicate, typewritten and double-spaced. Contributions may be in English or Italian. Reviews should not exceed ten pages. All material submitted to the journal (including books sent in for review) will not be returned. Mail all correspondence, including subscriptions, to the following journal address:

Ernesto Livorni, Editor
L'ANELLO che non tiene
Department of French and Italian
618 Van Hise Hall
1220 Linden Drive
University of Wisconsin - Madison
Madison WI 53706

The Editor invites you to enter an annual subscription (2 issues) to *L'ANELLO che non tiene*. Please send your name and address along with your check to the journal address.

Individual:	\$25.00
Institution:	\$50.00

Overseas:

Individual:	\$30.00
Institution:	\$80.00

Back Issues	\$50.00
-------------	---------

Sustaining Subscribers	\$50.00
------------------------	---------

Patrons	\$100.00
---------	----------

L'ANELLO che non tiene is listed in *MLA Directory of Periodicals*, *Gale Directory of Publications and Broadcast Media*.

All material printed by *L'ANELLO che non tiene* is copyrighted, and written permission must be given by the Editor for publication elsewhere. The Editor and Publisher assume no responsibility for contributors'

L'ANELLO CHE NON TIENE

Journal of Modern Italian Literature

Vols. 29-32, nn. 1-2

Spring-Fall 2017-2020

ISSN 0899-5273

Contents/Indice

Special Topic:
I linguaggi della poesia: prosa, musica, pittura.
Guest Editor: Valerio Cappozzo

Articles/Articoli

- VALERIO CAPPOZZO: *Introduzione. La lunghezza delle parole*..... 10
- VALERIA DANI: *“Adesso tornerai a scrivere poesie.” Antonia Pozzi’s Unfinished Prose and the Lyrical Vocation* 17
- ROBERTA ANTOGNINI: *Amelia Rosselli e l’esperimento di Diario Ottuso*.... 38
- ALESSANDRA GRANDELIS: *“Avrei voluto / essere / un poeta.” Sui versi nascosti di Alberto Moravia* 66
- MARCO CARMELLO: *Verso e narrazione ne Il mondo salvato dai ragazzini di Elsa Morante* 86
- NICOLA LUCCHI: *The Art of the Critic: Notes on the Margins of Eugenio Montale’s Pastelli & disegni* 113
- ANDREA MIRABILE: *Valentino Zeichen e Alberto Burri fra poesia, narrativa, e arti visive* 135
- STEFANIA BERNARDINI: *“Cercavo soltanto di gettare un ponte tra la poesia e la canzone”. L’intertestualità poetica di Fabrizio De André*..... 152

Special Topic:
Austro-Italian Encounters
Guest Editor: Saskia Elizabeth Ziolkowski

Articles/Articoli

SASKIA ELIZABETH ZIOLKOWSKI: Austro-Italian Encounters: An Introduction 182

SANDRA PARMEGIANI: Claudio Magris' La mostra: A Carnevalesque Finale 197

SALVATORE PAPPALARDO: Trieste 1912: Habsburg Italianness in Scipio Slataper and Angelo Vivante 215

ELIZABETH SCHÄCHTER, Arthur Schnitzler and Italo Svevo: Two Jewish Writers 241

SUSANNE C. KNITTEL, 'Dall'altra parte': Language, Memory and Identity in Südtirol/Alto Adige 262

MIMMO CANGIANO, Between the Cracks of Tragedy. Sprachkritik as a Social Act: Hofmannsthal vs Michelstaedter 287

Unpublished Texts/Testi inediti

ERNESTO LIVORNI: Marco Beck, ovvero, la precarietà eternata 310

MARCO BECK: Il Sorriso di Lalage 315

ERNESTO LIVORNI: I Folli Voli di Peter Carravetta 332

PETER CARRAVETTA: Notturmo Voto 334

ERNESTO LIVORNI: Monica Guerra, ovvero, poesia come sguardo oltre il limite 338

MONICA GUERRA: Fuoricampo 341

Translations/Traduzioni

ANAKA ALLEN: Nota della Traduttrice: Cinque Poesie di

<i>Cheikh Tidiane Gaye</i>	350
<i>CHEIKH TIDIANE GAYE: Cinque Poesie</i>	354

Reviews/Recensioni

Cappozzo, Valerio (a cura di). <i>Lezioni americane di Giorgio Bassani</i> . Ravenna: Giorgio Pozzi Editore, 2016. Pp. 168. (<i>Brigitta Loconte</i>)	374
---	-----

Cappozzo, Valerio (a cura di). <i>Dal particolare all'universale. I libri di poesia di Giorgio Bassani</i> . Ravenna: Giorgio Pozzi Editore, 2020. Pp. 486. (<i>Francesco Longo</i>)	377
--	-----

Della Valle, Valeria; Giuseppe Patota, <i>La nostra lingua italiana</i> . Milano: Sperling & Kupfer, 2019. Pp. 189. (<i>Matteo Maselli</i>).....	381
--	-----

De Paulis, Maria Pia. <i>Curzio Malaparte. Il trauma infinito della Grande Guerra</i> . Firenze: Franco Cesati Editore, 2019. Pp. 163. (<i>Alfredo Luzi</i>).....	384
---	-----

Faustini, Giuseppe. <i>Luigi Pirandello. Studi e Ricerche</i> . Fano: Metauro Edizioni, 2017. Pp. 262. (<i>Ernesto Livorni</i>).....	387
--	-----

Goldoni, Carlo. <i>Five Comedies</i> . Edited by Gianluca Rizzo and Michael Hackett with Brittany Asaro. Introduction by Michael Hackett with an essay by Cesare De Michelis. Toronto: University of Toronto Press, 2016. Pp. 374. (<i>Corie Marshall</i>).....	390
---	-----

Hill, Sarah Patricia; Giuliana Minghelli (Edited by). <i>Stillness in Motion: Italy, Photography and the Meanings of Modernity</i> . Toronto – Buffalo – London: University of Toronto Press, 2014. Pp. 372. (<i>Ernesto Livorni</i>).....	394
--	-----

Pacchioni, Federico. <i>Inspiring Fellini: Literary Collaborations behind the Scenes</i> . Toronto: University of Toronto Press, 2014. Pp. xii + 237. (<i>Irene Lottini</i>) ..	399
---	-----

Pacchioni, Federico. <i>La paura dell'amore</i> . Prefazione di Ernesto Livorni. Rimini: Raffaelli Editore, 2014. Pp. 74. (<i>Irene Lottini</i>)	401
--	-----

Svevo, Italo. <i>La Coscienza di Zeno</i> . Introduzione di Luigi Fontanella. Firenze–Milano: Giunti Edizioni, 2017. Pp. 414. (<i>Carmine G. Di Biase</i>).....	403
---	-----

Books Received / Libri ricevuti	407
--	-----

Contributor's Notes / Schede dei collaboratori	415
---	-----

quanto detto. È particolarmente attenta quando nota che il tempo verbale ideale per Bassani è il passato remoto (forse si potrebbe aggiungere anche l'imperfetto), mentre il tempo presente di queste poesie non è congeniale a Bassani.

Come si è visto, *Dal particolare all'universale. I libri di poesia di Giorgio Bassani* è un volume che pur presentandosi come un affondo mirato con l'obiettivo di dare conto di tutte le sfumature possibili sulle poesie di Bassani disegna un ritratto completo e complesso dell'autore. Si attraversano tutti i temi che riguardano l'opera bassaniana – dalla politica all'omosessualità, dalla discriminazione alla morte, dal senso di esclusione alla città di Ferrara rimpianta e riedificata – e proprio questo largo spettro di azione può essere letto come un commento a tutta l'opera, in grado di fornire un profilo completo anche a chi non fosse già addentro alle discussioni critiche su Giorgio Bassani.

Proprio in questa capacità di tracciare una mappa, a partire dal tema della poesia, il libro mantiene fede alla percezione che Bassani ha di sé, cioè di essere sempre un poeta, non solo quando scrive poesie, ma di essere un poeta in tutto ciò che scrive, che pensa e che vive. Alla fine, il volume rende infatti conto una volta per tutte di questa impossibilità del separare il Bassani narratore dal Bassani poeta, impossibilità che oltre a essere detta è dimostrata proprio nell'alternare in ogni pagina citazioni da raccolte poetiche e da romanzi, da versi e da lettere. Non è questo esattamente il desiderio di Bassani, essere considerato un poeta anche quando scrive romanzi? “Non c'era intervista, intervento, riflessione, in cui non ribadisse questo fatto. Poeta, poeta, poeta. Mai, nemmeno per sbaglio, narratore, scrittore, prosatore”, come scrive in questo volume Flavio Santi.

Francesco Longo
Università di Roma “La Sapienza”

Della Valle, Valeria; Giuseppe Patota, *La nostra lingua italiana*. Milano: Sperling & Kupfer, 2019. Pp. 189.

Dall'ormai consolidata sinergia tra Giuseppe Patota e Valeria Della Valle, autori che in coppia hanno curato e redatto decine di opere dall'indubbia validità accademica, scaturisce un volumetto che oggi non faticherebbe a trovare posto nelle liste dei testi di corredo suggeriti come letture *a latere* dei manuali per la preparazione di un esame di linguistica o letteratura italiana. Uscito nel 2019 per i tipi di Sperling & Kupfer, con *La nostra lingua italiana* continua la tradizionale prassi divulgativa che Patota e Della Valle professano con riconosciuto seguito da diversi anni.

Volutamente calibrato su un *target* che possa essere il più ampio possibile, il lavoro si presta a più letture ed utilizzi, che divergono in base al grado di approfondimento che si decide di accondiscendere accostandosi al libro. Il porsi come lettura non pretenziosa e primariamente accessibile ad un profano di concetti quali “diafasia” o “assimilazione consonantica” non compromette pertanto un uso

più tecnico del testo, certamente plausibile se inteso come prospetto riassuntivo dell'originarsi e dell'evolversi dell'italiano.

Il non facile compito di coprire diversi secoli di trasformazioni linguistiche (dal V secolo a.C. all'attuale presente) ha imposto l'operare di più sintesi tra i materiali da presentare, restando necessarie per non appesantire un resoconto storico altrimenti ingestibile e che avrebbe quantomeno richiesto una produzione in serie di fascicoli monotematici. Simili accortezze, affiancate altresì da evidenti scelte per non settorializzare i fruitori del testo, giustificano alcune esemplificazioni contenutistiche, come la totale assenza di una sezione dedicata alla lingua poetica del Leopardi o al Settecento (la critica al gusto barocco dell'Accademia dell'Arcadia, il Metastasio o la librettistica avrebbero richiesto eccessive prenoscenze); o ancora la voluta esemplificazione di questioni molto più complesse di come siano state presentate, come per esempio il rapporto tra le direttive bembiane e le correzioni ariostesche del *Furioso* o al dramma biografico e religioso che si celava dietro le scelte linguistiche del Tasso. Si è invece puntato su aspetti di solito limitati a sommari e poco esaustivi, ritagli di antologie scolastiche o compendi universitari. Possono qui citarsi le osservazioni sulle scelte linguistiche operate da Galileo che, esponente di una cultura sovversiva nei contenuti e nella forma, scelse un italiano diretto ed accessibile come lingua veicolare per scrivere di scienza, contravvenendo alle prassi del tempo che riconoscevano al latino il primato nella comunicazione culturale. Debitore dello stile rapido ed incisivo del Machiavelli votato alla «verità effettuale», Galileo si inserisce nell'alveo di coloro che, compresa la dignità di un codice parallelo al latino, ne danno dimostrazione di efficacia e raffinatezza nel trattare argomenti che esulassero dalla sola sfera dei sentimenti amorosi.

Patota e Della Valle sottolineano bene questa tematica tracciando una veloce cronistoria della caduta di ogni resistenza nei confronti dell'uso letterario del volgare. Se questa viene definitivamente meno con i dettami delle *Prose della volgar lingua* di Bembo (1525), vi è tuttavia un chiaro incedere pregresso ed ordinato che dalle teorie dantesche del *De vulgari eloquentia*, poi applicate con esiti assoluti nel *Convivio* e nella *Commedia*, sfocia nell'attività linguistica di Leon Battista Alberti, intellettuale completo che si profuse con maestria a favore dell'istituzionalizzazione del volgare, sia organizzando il *Certame coronario* del 1441 che, soprattutto, compilando la prima grammatica del volgare, libello di poche carte oggi conservato nel codice Reginense Latino 1370 della Biblioteca Vaticana, dal quale il nome di *Grammatichetta vaticana*.

Proprio in merito alle dinamiche di produzione della stessa, che finiscono per coinvolgere indirettamente anche Bembo, si segnalano le più affascinanti pagine del volume qui recensito. Avvalendosi di un fine spirito romanzesco, lo stesso che porta ad interrompere un capitolo dal *climax* crescente con un magnetico *cliffhanger* (l'uso dell'inglese non è demonizzato se non svilisce l'italiano), gli autori redigono parti dialoganti, giungendo a un quadro unitario pur se frazionato in porzioni tra di loro autonome (ciò ricorda vagamente la *docta varietas* delle procedure compositive del Poliziano, che purtroppo, viene solamente menzionato come sommo conoscitore classico). I più avvincenti capitoli sono pertanto quelli dedicati alla disamina delle fasi storico-redazionali della *Grammatica* dell'Alberti e alla *querelle* tra Bembo e Fortunio,

che con la pubblicazione delle *Regole grammaticali della volgar lingua* rivendicava il titolo di primo autore di una grammatica italiana, a discapito del Bembo che per tutelarsi arrivò persino a retrodatare nella dedica e nell'anno l'uscita delle sue *Prose*. Di ugual fascino – qui si evince la lunga esperienza di studio di Patota e Della Valle in merito allo sviluppo della storia dei dizionari italiani – è la sezione che propone, con esempi diretti, il formarsi del *Vocabolario degli Accademici della Crusca* e il suo evolversi nelle voci lemmatizzate: dai soli autori trecenteschi, ed un perentorio rifiuto per voci cinquecentesche, Tasso *in primis*, e per parole della scienza e della tecnica della prima edizione del 1612 ad un netto allargamento contenutistico fino alla quinta impressione del 1923.

Non meno interessanti sono anche i capitoli che aprono il volume, a ben vedere i più tecnici dell'intera opera. Nei primi quattro, maggiormente accademici rispetto ai restanti undici, viene affrontata la delicata questione del rapporto derivativo dell'italiano dal latino, con la dovuta precisazione, operata ricorrendo a quelle variabili spazio-temporali e socio-stilistiche che tutt'oggi rimescolano l'apparente compattezza di una lingua, che tale discendenza è solo in parte diretta. Con uno schematismo altrettanto efficace che tiene conto dell'involuzione dell'egemonia dei patrizi romani, della diffusione del Cristianesimo e delle invasioni barbariche del VI secolo d.C., sono altresì spiegate le circostanze che portarono all'affermarsi del latino volgare su quello classico e la sua conseguente trasformazione in una prima forma d'italiano.

La consapevolezza del doversi appellare ad una necessaria controprova documentaria porta poi ad allargare l'orizzonte della ricerca per ricostruire la forma presunta di una lingua solamente parlata come fu il latino volgare. Fonti imprescindibili adoperate come reperti di un'archeologia linguistica che lascia trasparire le tracce di un passato remoto sono così il *Satyricon* di Petronio e l'*Appendix Probi*, quest'ultima riletta alla luce delle più recenti interpretazioni che ne hanno ridefinito tanto la natura quanto la funzione pur non mettendone in discussione l'utilità di studio. Più propriamente affine a convenzionali rinvenimenti archeologici, ma ugualmente piegato all'indagine linguistica, è l'esame proposto per l'iscrizione graffita della Catacomba di Commodilla, considerata dai due autori, condividendo il pensiero di Francesco Sabatini, una prima testimonianza di un uso consapevole di un antico italiano molto più indicativa dell'*Indovinello veronese* o del *Placito Capuano*.

Seguono poi le Tre Corone: per Dante, la cui ovvia grandezza ha richiesto uno spazio a sé stante, viene mostrata la forte inclinazione plurilinguista della *Commedia*, non prima di aver esaminato, sulla falsa riga del Gianfranco Contini di "Esercizio d'interpretazione sopra un sonetto di Dante" (*Un'idea di Dante*, 1976), la lingua del giovane stilnovista mediante un'analisi formale del sonetto *Tanto gentile e tanto onesta pare*. Colpisce primariamente la vivacità del raffronto tra le diverse prospettive linguistiche dell'Alighieri specialmente quando vengono soppesate le diverse scelte lessicali messe a paragone tra *Inf.* XXVIII, il canto dei seminatori di discordia dal corpo maciullato, e le liriche della *Vita Nuova*, per la quale è giustamente sottolineato come risulti difficile "immaginare [...] un riferimento allo stomaco o addirittura all'ano di Beatrice" (52).

Come per i testi danteschi, anche il *Canzoniere* di Francesco Petrarca e il

L'ANELLO CHE NON TIENE

Decameron di Giovanni Boccaccio non sono esenti da simili attenzioni, perseguite al fine di giustificare l'incoronamento dei due accanto al Dante "padre dell'italiano". Con un vertiginoso salto temporale, compiuto voltando decine di pagine, il "fabbro della lingua italiana" viene poi congiunto a Manzoni, il secondo padre che il nostro idioma ha avuto. In poche righe, forse eccessivamente contenute, è data mostra della genesi della lingua dei *Promessi Sposi* che risultò "comune a chi scrive e a chi legge, a chi parla e a chi ascolta" (119).

Infine, nell'ultima parte gli studiosi si rivolgono prima al recente passato fascista, del quale è smascherata l'immensa scenografia linguistica che, almeno in quel versante, poche tracce ha lasciato ai posteri, e poi alla risposta costituzionale dell'Italia codificata in un testo, contrariamente a quanto possa credersi, molto più radicato nel vocabolario di base che nelle consuetudini del *corpus* legislativo. Stando al calcolo di Tullio De Mauro solo 355 lemmi della *Costituzione* sui 1357 totali sono infatti estranei al vocabolario di base dell'italiano.

A conclusione del lavoro viene poi avanzata una domanda non meno capitale di quella sull'origine dell'italiano che l'ha aperto. Chiedendosi quale possa essere il futuro della nostra lingua, Patota e Della Valle – ricordandoci come "i veri padroni di una lingua non sono i grammatici, ma i membri della comunità che la usa" (60) – propongono ed esaminano una serie di tratti che oggi contribuiscono a rendere un codice linguistico instabile e votato al cambiamento, ma che non necessariamente sono da intendersi sintomi di un malessere incipiente. Questi, invece, possono rinvenirsi nell'estensione in ambiti, una volta propri al solo italiano, di altre lingue che tendono a sopprimerlo senza affiancarlo (ad esempio i corsi universitari) o in una degradazione della forma, corrotta per usi violenti e derisori. Tuttavia, il congedo ci rincuora con la rasserenante fiducia per un futuro ridente della *lingua del sì*, poiché perpetuamente rin vigorita dall'intramontabile necessità del bisogno di restare umani ed essere umanisti.

Matteo Maselli
Università degli Studi di Macerata

De Paulis, Maria Pia. *Curzio Malaparte. Il trauma infinito della Grande Guerra*. Firenze: Franco Cesati Editore, 2019. Pp. 163.

La ricorrenza del centenario della fine della Prima Guerra Mondiale (1918) ha favorito la rilettura dei numerosi scrittori italiani che hanno partecipato direttamente alla tragica esperienza bellica e che sono riusciti anni dopo a rompere la censura psichica del trauma personale subito facendone il tema centrale delle loro opere letterarie. Un primo effetto è individuabile nella valorizzazione testimoniale della scrittura narrativa, poetica e diaristica che presenta, rispetto alla cronaca dei fatti, un di più estetico, necessario per una interpretazione più complessa e profonda della storia personale e collettiva. Il rovesciamento della prospettiva tra *Erlebnis* e letteratura è conseguente anche al rinnovamento metodologico nello studio dei racconti di